

RASSEGNA STAMPA
del
13/06/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-06-2012 al 13-06-2012

12-06-2012 Basilicanet.it I volontari dell'associazione "I sirenesi" di Lagonegro a Carpi	1
12-06-2012 Basilicanet.it Sisma Emilia Romagna: raccolta fondi da Comune Muro Lucano	2
13-06-2012 La Citta'di Salerno de pascale va all'idv	3
13-06-2012 La Citta'di Salerno frane, solo interventi parziali	4
13-06-2012 La Citta'di Salerno consulente per polizia provinciale	5
12-06-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari) Nuovo sopralluogo dei pompieri	6
13-06-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta) Impianti termici, parte una raffica di controlli	7
12-06-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Aziende, piace in Emilia l'offerta dei pugliesi	8
12-06-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce) Bruciano le colline intorno ad Ostuni Un contadino ferito	10
12-06-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli) Inceneritore, con due delibere la Regione accettò l'acquisto	11
12-06-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) Le industrie pugliesi «in prestito» agli emiliani	13
12-06-2012 Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno) De Pascale cambia casacca e passa all'Idv	15
12-06-2012 Il Giornale di Calabria.it La Calabria in aiuto dell'Emilia	16
12-06-2012 Il Mattino (Benevento) Quali sono i poteri, i compiti, le responsabilità dei sindaci nella gestione delle emergenze? I...	17
12-06-2012 Il Punto a Mezzogiorno Operazione "Mare Sicuro", la Capitaneria di Porto di Gaeta si prepara a garantire sicurezza a bagnanti e diportisti	18

I volontari dell'associazione "I sirenesi" di Lagonegro a Carpi

I volontari dell'associazione "I sirenesi" di Lagonegro a Carpi

Basilicanet.it

""

Data: **12/06/2012**

Indietro

I volontari dell'associazione "I sirenesi" di Lagonegro a Carpi

12/06/2012 17:10

BASCinque volontari dell'Associazione di Protezione Civile "I sirenesi" di Lagonegro sono partiti, questa mattina, alla volta di Carpi, in provincia di Modena, zona colpita dal sisma delle settimane scorse. A renderlo noto i consiglieri comunali Calabria, Tortorella, Santarsiero e Di Lascio dell'amministrazione comunale.

"I nostri volontari - hanno scritto i consiglieri in una nota - raggiungeranno l'Emilia nell'ambito delle attività che il dipartimento nazionale della Protezione civile ha assegnato alla Regione Basilicata per collaborare alla gestione dei centri di ricovero allestiti in palestre, scuole e altri luoghi chiusi nel territorio di Carpi. I volontari lagonegresi saranno in Emilia a dare una mano, così come fecero i volontari emiliani in occasione del sisma del 1980 che colpì duramente la Basilicata e devastò moralmente il popolo lucano. Un sottile filo di solidarietà unisce i due popoli grazie ai tanti civili che si apprestano ad offrire il loro contributo e ai quali va apprezzamento e vicinanza."

" Porteremo un aiuto concreto alla popolazione di Carpi- ha detto il presidente dell'associazione Giuseppe Citrangolo - facendo percepire l'operosità e la solidarietà dei lagonegresi ".

BAS 09

Sisma Emilia Romagna: raccolta fondi da Comune Muro Lucano**Basilicanet.it**

"Sisma Emilia Romagna: raccolta fondi da Comune Muro Lucano"

Data: **12/06/2012**

Indietro

Sisma Emilia Romagna: raccolta fondi da Comune Muro Lucano

12/06/2012 17:13

BASUna raccolta fondi pro-terremoto per sostenere le comunità dell'Emilia Romagna colpite dal sisma del 19 maggio scorso. L'Amministrazione comunale murese- con delibera di Giunta n 59 - ha deciso di attivare un'iniziativa di solidarietà che vede in prima linea tutti gli assessori comunali. Lo rende noto alla stampa il primo cittadino, Gerardo Mariani.

"L'intera giunta comunale è autorizzata a raccogliere fondi - ha detto Mariani- in nome e per conto del Comune, nelle piazze Don Minzoni e Umberto I, il giorno 17 giugno 2012 mediante l'utilizzo di biglietti numerati. Il giorno successivo i biglietti saranno versati alla Tesoreria del Comune per il relativo accredito sulla contabilità speciale n 30864 accesa dalla Protezione Civile Nazionale presso la Banca d'Italia".

L'obiettivo dell'Amministrazione murese è quello di dare un concreto contributo sia alle prime necessità sia alla fase successiva di ricostruzione e riallestimento delle strutture danneggiate. L'importo raccolto- ha proseguito il sindaco Mariani - sarà devoluto interamente alla causa".

La Giunta Mariani promuoverà l' iniziativa nei prossimi giorni attraverso i canali di comunicazione. In tal modo il Comune di Muro Lucano- ha aggiunto Mariani- vuole promuovere una raccolta fondi pro-terremotati della Regione Emilia Romagna poiché sente il dovere civile e morale di ricambiare la gratitudine ricevuta nel 1980 quando il Comune di Muro Lucano si è trovato a fronteggiare la medesima criticità. Così la gente murese vuole essere vicina alle popolazioni colpite dal sisma attraverso un gesto concreto di solidarietà, vicinanza e generosità. Mi auguro - ha concluso Mariani- che i tutti i cittadini partecipino generosamente a questa iniziativa istituzionale".

BAS 05

de pascale va all'idv

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Il consigliere comunale resta in maggioranza: «Ma valuterò caso per caso»

De Pascale va all'Idv

Sarà sub commissario del partito provinciale

" Italia dei Valori torna in consiglio comunale. Dopo l'esperienza con Dario Barbirotti (che arrivò dalle fila dei Progressisti e ora è consigliere regionale Idv), il partito di Antonio Di Pietro incassa l'adesione del consigliere Augusto De Pascale.

" Già assessore alla protezione civile nella precedente giunta De Luca (in quota Udeur) De Pascale è stato rieletto in consiglio nel 2011 con la civica deluchiana "Campania libera". Ha dovuto rinunciare a un posto in giunta per fare spazio ai consiglieri più votati, ma continua a occuparsi di protezione civile nel ruolo di consigliere delegato. Nega che il cambio di casacca sia legato al malumore per la perdita dell'assessorato («Non sono una persona vendicativa») e spiega che la scelta di Idv è stata piuttosto dettata dall'esigenza di rafforzare l'azione politica. «In un momento così difficile per il Paese, c'è bisogno di partiti e non di liste locali. Ragionare in termini di movimenti non basta, abbiamo bisogno di vera politica. Ho scelto Idv perché è l'unico partito che sta difendendo le fasce sociali più deboli». Dire che la compagine di Di Pietro entra in maggioranza è tuttavia azzardato. E' vero che De Pascale conferma l'adesione al centrosinistra (per il quale consumò nel 2009 lo strappo da un Udeur che andava a destra) e conserva la delega alla protezione civile, ma sul suo rapporto con l'Amministrazione pone subito un distinguo: «Sono stato eletto con questa maggioranza e rispetterò tutto ciò che era nel programma elettorale. Sul resto dovremo discutere, e valuterò punto per punto». Tanto più che per lui c'è in caldo anche un ruolo politico all'interno del partito, con la nomina a sub commissario provinciale dell'Idv: di fatto un plenipotenziario del commissario Nello Di Nardo.

" Proprio Di Nardo lo ha accolto ieri ufficialmente nel partito con una conferenza stampa nella sede regionale. «Con De Pascale - ha detto - l'Italia dei Valori torna ad avere un rappresentante istituzionale al Comune di Salerno. Insieme vogliamo radicare di più il partito sul territorio, per traghettarlo fuori dal commissariamento e quindi portarlo al congresso nei prossimi mesi». Placet anche dal consigliere regionale Barbirotti: «De Pascale, profondo conoscitore del territorio, contribuirà senza dubbio alla crescita del partito sia in città che in provincia, in modo da ricostruire e rafforzare l'unità del centrosinistra, a Salerno come nel comprensorio». (c.d.m.)

© riproduzione riservata

frane, solo interventi parziali

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 13/06/2012

Indietro

- *Provincia*

Frane, solo interventi parziali

Ancora un'estate di collegamenti difficili per il cedimento ventennale sulla ex statale 447

Pisciotta, via all'appalto per eliminare il ponte all'ingresso del paese

Sono necessari altri tre milioni di euro rispetto agli 11 previsti per la variante che mette in sicurezza la strada per Ascea " PISCIOTTA. A giorni la Provincia farà l'appalto per la rimozione del ponte di ferro all'ingresso di Pisciotta, in via Foresta, lungo la ex statale 447 di collegamento Ascea-Pisciotta. Da quattro anni la struttura assicura il transito dei veicoli all'interno del centro abitato. Con lo stesso intervento saranno assicurate la messa in sicurezza e il consolidamento statico del tronco stradale, interessato da uno scivolamento a valle. «Siamo in dirittura d'arrivo - spiega il neo sindaco di Pisciotta Ettore Liguori - L'ufficio competente della Provincia è stato in gamba e ha predisposto in tempi rapidi la gara per l'appalto».

" «A intervento aggiudicato decideremo insieme, Provincia e Comune, se far iniziare i lavori prima o dopo l'estate» conclude.

" La conferenza dei servizi si è tenuta in Provincia il 30 marzo scorso: in quella sede sono stati acquisiti i pareri sul progetto, finanziato con 380.000 euro che sono stati stanziati a Palazzo Sant'Agostino il 31 gennaio scorso con un'ordinanza firmata dall'assessore regionale Cosenza. Ma c'è un'altra questione aperta che interessa l'ex statale 447 ed è quella della frana ventennale di località Rizzico, tra Ascea e Pisciotta. Anche in questo caso è stato predisposto un progetto dalla Provincia, relativo alla costruzione di una variante al tratto in frana, però sono insorti dei problemi che stanno ritardando l'avvio e l'esecuzione dell'infrastruttura. «La Provincia - spiega il primo cittadino di Pisciotta - ha dovuto rielaborare il progetto perché la Soprintendenza per i Beni architettonici e Paesaggistici non ha rilasciato parere favorevole sul secondo tratto della variante, quello più vicino a Pisciotta, in quanto giudicato troppo intricato. Ho già incontrato il sovrintendente Miccio e credo di avere avuto rassicurazioni in merito. La questione decisiva è che ora, con la rielaborazione del progetto, occorrono altri 3 milioni di euro rispetto agli 11 previsti». Ulteriori fondi che devono essere reperiti: a questo proposito il sindaco attende di essere convocato dall'assessore regionale Cosenza, assieme all'assessore provinciale alla Viabilità, Marcello Feola, e all'ingegnere capo dell'Ente Provincia, con cui si è già incontrato, per prospettare una soluzione e fare sì che «l'opera venga resa funzionale».

Rosamaria Morinelli

© riproduzione riservata

ÌxÀ

consulente per polizia provinciale

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **13/06/2012**

[Indietro](#)

L'ente ha pubblicato l'avviso per un professionista che organizzi il corpo

Consulente per polizia provinciale

" Nonostante le proteste del Pd, la Provincia ha pubblicato ieri l'avviso pubblico per un consulente a cui il presidente Edmondo Cirielli intende affidare l'organizzazione dei quattro nuclei di polizia provinciale istituiti lo scorso dicembre. I nuclei operativi sono quelli di polizia ambientale, protezione civile, polizia ittico venatoria e polizia stradale. Il comandante ad interim del corpo, il segretario generale Giovanni Moscatiello, ha stilato una nota in cui ravvisa l'esigenza di un consulente «in possesso di adeguata professionalità» che affianchi gli ufficiali responsabili delle strutture «onde pervenire al raggiungimento degli obiettivi programmatici e operativi». L'incarico durerà un anno e sarà retribuito con 18mila euro. L'avviso emanato ieri scade il 26 giugno ed è rivolto a laureati in discipline giuridico economiche che abbiano maturato almeno cinque anni di esperienza professionale, nella qualità di funzionario o dirigente, nella materia oggetto della selezione. Tra gli interessati, secondo le indiscrezioni, potrebbe esserci l'ex comandante della polizia municipale di Salerno, Giancarlo Correale.

Nuovo sopralluogo dei pompieri**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari)**

""

Data: **12/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - BARI

sezione: Bari data: 12/06/2012 - pag: 7

Nuovo sopralluogo dei pompieri

Tre ipotesi: tubo vecchio, cattivo collegamento, bombola difettosa

BARI Un tubo troppo datato che non ha retto, un collegamento tra la bombola gpl e la cucina mal riuscito, un difetto nella bombola stessa. E' su queste tre ipotesi che si muove l'inchiesta della magistratura sulla causa della fuga di gas che ha provocato la deflagrazione della palazzina di Conversano, in via Zingari, causando la morte della famiglia italo-olandese. Ieri mattina, la pm Bruna Manganelli ha fatto il punto della situazione con il nucleo investigativo dei vigili del fuoco che sta indagando sulla tragedia, nel pomeriggio gli investigatori hanno raggiunto Conversano per un nuovo e lungo sopralluogo a caccia dell'elemento che possa fare chiarezza su quanto accaduto la settimana scorsa. E se la Procura lavora a 360 gradi per individuare eventuali responsabilità, dal punto di vista politico si cercano soluzioni per aiutare le famiglie evacuate e rimaste senza una casa. L'amministrazione comunale di Conversano e la Regione Puglia, sempre ieri, si sono confrontate sulla possibilità di ottenere, tramite la Protezione civile, fondi per la ricostruzione e per sostenere le 22 persone sfollate che, attualmente, alloggiano in albergo a spese del Comune. Si cerca la strada più rapida per poter far arrivare questi soldi in Puglia che sarebbero, ovviamente, una manna dal cielo. Oltre alla palazzina del civico 196 e a quella accanto, entrambe distrutte dall'esplosione, ci sono altre due edifici lesionati che quasi certamente verranno abbattuti non appena la Procura toglierà i sigilli attorno alla zona rossa. Complessivamente, però, sono 11 le strutture a rischio che potrebbero andare in contro alla stessa sorte o che, comunque, necessitano di corposi interventi. L'altra novità emersa ieri è che, entro venerdì prossimo, l'erogazione del gas dovrebbe riprendere, così hanno assicurato i tecnici della società che gestisce la rete. Intanto, stamattina verranno eseguite le autopsie sui corpi di Bernardino Vitto, 32 anni, sua moglie Welmoed Yvonne Schotanus, di 30, e il piccolo Gianni Angelo, di 18 mesi. Ieri la pm ha affidato l'incarico a quattro periti, i medici legali Francesco Introna e Biagio Solarino, il radiologo Giuseppe Angelelli e il tossicologo Roberto Gagliano Candela, dovranno stabilire se le vittime sono morte per soffocamento o dal successivo crollo dovuto all'esplosione. Oltre ai medici legali, i magistrati hanno nominato un geometra e un ingegnere, hanno ricevuto l'incarico di eseguire le verifiche tecniche sulla palazzina crollata, studiare la disposizione delle camere e stabilire da dove è partita l'esplosione. Infine, sempre oggi, per ricordare le tre vittime del crollo e pregare per loro, un serpentone umano partirà da piazza Castello e attraverserà il centro storico. Il raduno è previsto alle 20 e 30, la fiaccolata attraverserà corso Domenico Morea, per poi dirigersi verso piazza XX Settembre e raggiungere, attraverso calata Di Vagno, via Matteotti. Il punto di ritrovo per una preghiera di commemorazione è in via XXV Maggio, proprio a pochi metri dal luogo della disgrazia.

Vincenzo Damiani RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianti termici, parte una raffica di controlli**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta)**

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - CASERTA

sezione: Caserta data: 13/06/2012 - pag: 6

Impianti termici, parte una raffica di controlli

Sanzioni per chi non è in regola col bollino

CASERTA Dopo le insegne, dopo i dehors e dopo i mercatali abusivi, è la volta delle caldaie. Avviata la guerra alle pubblicità non autorizzate degli esercizi commerciali, ai gazebo sui marciapiedi e ai posteggi non in regola nelle fiere, l'assessorato alle Attività Produttive a guida Emilio Caterino ha puntato adesso agli impianti termici delle abitazioni. La bozza di regolamento già c'è, è passata anche al vaglio della commissione statuto e regolamenti guidata dalla pdl Lucrezia Cicia e dovrà ora essere portata in consiglio comunale per l'approvazione. Una volta passato il regolamento, l'Ente avvierà una serie di controlli e di ispezioni per verificare la regolarità delle caldaie che dovranno essere certificate dal bollino verde (che costa 10 euro). Ogni utente dovrà provvedere, tramite società manutentrice o tramite autocertificazione, al controllo del rendiconto di combustione annualmente per gli impianti termici con potenza superiore a 35kw o ogni due anni se gli impianti sono di potenza inferiore. Le ispezioni saranno svolte, secondo quanto si prepara ad approvare il Consiglio, dal Comune tramite un soggetto gestore e avverranno sul 5 per cento degli impianti termici presenti sul territorio comunale i cui utenti hanno già presentato regolare autocertificazione e sul 20% degli impianti per i quali non è pervenuta alcuna autocertificazione. La visita ispettiva sarà però preannunciata con 15 giorni di anticipo. Il soggetto gestore dovrà fornire trimestralmente al Comune i risultati delle verifiche effettuate. Il Comune, insieme al soggetto gestore, provvederà ad effettuare un'apposita campagna di informazione attraverso l'affissione di manifesti e eventualmente con invio di apposite comunicazioni, per rendere note agli utenti le modalità di ispezione degli impianti e per evidenziare gli oneri a carico dei responsabili degli impianti e degli utenti stessi. Questi, dunque, alcuni dei punti previsti dalla bozza che sarà portata all'attenzione del consiglio comunale. Una riunione dell'assise è prevista già per fine mese, e a giorni si incontreranno i capigruppo per fissare la data, assieme al presidente Gianfausto Iarrobino; all'ordine del giorno dovrà esserci certamente la nuova bozza del bilancio stabilmente riequilibrato dopo che l'esecutivo ha preso atto dei rilievi avanzati dal ministero dell'Interno. Nelle intenzioni dell'assessore quella seduta potrebbe essere utile anche a licenziare questo regolamento che gli darà via libera per una nuova operazione di lotta all'evasione e recupero crediti (diverse centinaia di migliaia di euro sono stati previsti dalla lotta ingaggiata a dehors, insegne e mercatali). Bisognerà vedere cosa ne pensano i capigruppo e se prevarrà l'idea di spostare un po' più in là la decisione che certamente graverà sulle tasche dei contribuenti. Stamattina, intanto, alle ore 12, nel corso di una conferenza stampa presso la sala giunta di Palazzo Castropignano, il sindaco Pio Del Gaudio e l'assessore alla Protezione Civile, Pasquale Parisella, presenteranno agli organi di informazione il gruppo subacquei di cui si è dotato il Nucleo Comunale di Protezione Civile. Ieri, invece, sempre a Palazzo Castropignano, è stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra il Comune di Caserta e l'Ordine degli Psicologi della Campania con l'obiettivo di «Informare l'Amministrazione sulle opportunità di finanziamento relative a bandi di gara europei, nazionali e regionali e supportare le associazioni di psicologi o gli psicologi iscritti all'Ordine nella redazione, realizzazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle attività oggetto di proposta progettuale». Antonella Palermo RIPRODUZIONE RISERVATA

*Aziende, piace in Emilia l'offerta dei pugliesi***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **12/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Sud data: 12/06/2012 - pag: 4

Aziende, piace in Emilia l'offerta dei pugliesi

Gli imprenditori solidali coi colleghi del Nord di LORENA SARACINO

BARI «Mentre parlo al telefono con lei, la terra trema ancora qui vicino a noi. C'è appena stata una scossa di magnitudo 3.2, dicono le agenzie». Sono passate da poco le 16,30 del pomeriggio e il primo cittadino di Imola, Daniele Manca - un giovane sindaco di centrosinistra - presidente dell'Ance (Associazione nazionale Comuni italiani) dell'Emilia Romagna, è piuttosto agitato e fa fatica a commentare l'offerta solidaristica avanzata nei giorni scorsi da Luigi Perrone, sindaco di Corato, e presidente Ance Puglia. «Sa, dobbiamo farci l'abitudine perchè la cosa sarà lunga - spiega Manca - ma è difficile abituarsi. Per fortuna il territorio di Imola è stato solo sfiorato, ma non toccato da questa tragedia». Luigi Perrone, sabato scorso, dopo aver ascoltato le proposte di molti imprenditori pugliesi, aveva preso carta e penna e scritto al presidente nazionale Ance, Graziano Del Rio, sindaco di Reggio Emilia, offrendo una mano alle aree terremotate. Una «perequazione produttiva solidale» - l'aveva etichettata così Perrone - diretta agli imprenditori emiliani terremotati, orfani dei propri capannoni. In buona sostanza, scriveva Perrone, i distretti produttivi della Bassa Emilia valgono un fatturato tra i 25 e i 30 miliardi di euro l'anno, rinunciare e quelle commesse a causa delle fabbriche fuori uso significherebbe infliggere un'ulteriore "mazzata" al pil nazionale. Ecco, allora, l'idea: le imprese pugliesi, ferme a causa della crisi, metterebbero a disposizione degli imprenditori terremotati i propri capannoni, le imprese emiliane che hanno mercato, ma non hanno temporaneamente capacità produttiva, possono venire in Puglia e utilizzarli. Una sorta di meccanismo di vasi comunicanti che potrebbe tornare utile ad entrambe le parti. Visto che in Puglia, poi, ci sono molte analogie produttive con l'Emilia, si pensi solo ai tanti caseifici. Replica all'offerta il presidente Ance dell'Emilia Romagna, Daniele Manca: «Ogni disponibilità serve e come per ripartire. Tutte le proposte che sono orientate a darci una mano e che vanno nella direzione della salvaguardia del Pil nazionale sono da prendere in seria considerazione, visto che la fase della ricostruzione sarà lunga. Ma necessaria». Detto questo, però, il vero problema è un altro. «C'è un senso di appartenenza della nostra gente al territorio - spiega Manca - sia per quello che riguarda le abitazioni civili che per i capannoni, che è facilmente intuibile. La nostra gente preferisce dormire in tenda, ma non lasciare la sua casa, la sua fabbrica anche se distrutta. Sono tutti lì davanti. E' un'affezione che non c'è bisogno nemmeno di spiegare e che riguarda non solo il comparto residenziale, credetemi, ma anche quello produttivo». Gli emiliani, insomma, vogliono ripartire, ma dai loro territori. «Vogliono rimettersi in piedi, ma lì». Nonostante il comprensibile legame con la propria storia, però, il problema esiste. «Certo che esiste, e quella offerta dalla Puglia è una disponibilità importante e con il presidente Del Rio passeremo la parola agli imprenditori per valutarne la fattibilità e l'interesse, in questa prima fase di emergenza». Intanto, per il momento, aggiunge Manca, «insieme alla Regione e agli enti locali vicini si stanno mettendo in piedi rapidamente delle strutture sicure, ma temporanee, per riprendere le prime attività». Tuttavia, continua, «io che conosco la generosità della Puglia so che questa proposta va in direzione di una solidarietà vera. Per cui vedremo, sentendo gli imprenditori, se c'è una volontà di incrociare le disponibilità e procedere nella direzione suggerita da Perrone. Al momento non posso dire altro, perchè devo verificare prima le disponibilità e capire i tempi. Capire quanto durerà tutto questo». Anche dal presidente Del Rio, nei giorni scorsi, era venuta un'altra iniziativa: quella di «Adotta un Comune», un appello a gruppi di Comuni per finanziare la ricostruzione di scuole e municipi. Intanto, da Corato, il presidente dell'associazione industriali, Francesco Squeo, amministratore delegato di un'azienda florida che produce pannolini per bambini, va dritto per la sua strada: «Noi abbiamo dato la disponibilità dei nostri capannoni e non siamo i soli. Una settimana fa, abbiamo tenuto una riunione con tutti gli altri consiglieri su questo tema e siamo d'accordo a dare una mano ai terremotati relativamente al periodo necessario alla ricostruzione dei capannoni, dopo la distruzione degli opifici a causa del sisma». Naturalmente, aggiunge subito Squeo, «non metteremmo alcun margine di ricavo per quelle produzioni che resterebbe interamente agli emiliani e siamo anche disponibili a ospitare nelle nostre fabbriche i loro tecnici». Per gli operai sarebbe più complicato, «a meno di

Aziende, piace in Emilia l'offerta dei pugliesi

una legge ad hoc». I settori «sono quelli della meccanica altamente specializzata, dei caseifici e della pasta con le fabbriche di Granoro e Riscossa molto note nel settore». Resta però il problema trasporti, si dovrebbe risalire tutta la dorsale adriatica per raggiungere il Nord del Paese. «Ma noi abbiamo anche buone ditte di trasporti - risponde Squeo - pronte a dare una mano». Zero ricavi, ma le fabbriche resterebbero in movimento. Il presidente Anci Puglia, nella lettera inviata a Del Rio aveva chiesto un tavolo nazionale «al quale siedano i ministeri competenti, i governatori delle Regioni Emilia e Puglia, i rappresentanti sindacali, gli imprenditori, gli enti locali, insomma tutti gli attori necessari per siglare un patto leale, solidale ed equo». Squeo va oltre: «Conosciamo i tempi di questi tavoli. Se capiremo che non si muove nulla, andremo direttamente noi a parlare con i sindaci dei Comuni terremotati a portare la nostra offerta». RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruciano le colline intorno ad Ostuni Un contadino ferito**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce)**

""

Data: **12/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - LECCE

sezione: Brindisi data: 12/06/2012 - pag: 8

Bruciano le colline intorno ad Ostuni Un contadino ferito

Spento dopo arrivo di due canadair

OSTUNI Un falò per bruciare le stoppie di un campo. Una operazione fatta decine di volte ma che, probabilmente, è sfuggita di mano all'autore. E per i vigili del fuoco della provincia di Brindisi si è trattato dell'ennesima giornata d'inferno di questo inizio stagione calda che si preannuncia particolarmente rovente. Negli ultimi quattro giorni, in corrispondenza con la prima vera ondata di caldo, i vigili del fuoco del comando provinciale e dei distaccamenti di Francavilla Fontana ed Ostuni lavorano senza sosta con decine di interventi anche particolarmente rilevanti. Come quello che ha interessato ieri Ostuni, ed ha richiesto l'impiego di due Canadair provenienti da Lamezia Terme, in dotazione alla Protezione civile, per domare un incendio di vaste dimensioni che ha distrutto 8 ettari tra macchia mediterranea, boscaglia, alberi secolari di ulivo nell'area collinare compresa tra Santa Maria di Agnano e contrada Urselli. Al vaglio degli inquirenti della Città bianca c'è la posizione di un contadino, colto da lieve malore in seguito ai fumi della combustione che lo avrebbe travolto nel tentativo di domare il primo, violento focolaio di incendio sviluppatosi proprio all'interno del podere dove il bracciante, con ogni probabilità, stava dando fuoco ad un cumulo di erba secca. Le dimensioni del falò potrebbero essergli sfuggite di mano, sino a produrre un disastro: circa 8 ettari del costone collinare sono stati ridotti in cenere. Mezzi dei vigili del fuoco, del Corpo forestale dello Stato e della Protezione civile sono stati impegnati tutta la mattinata fino al pomeriggio inoltrato per domare le fiamme e mettere in sicurezza le aree interessate dal rogo. A rischio, ma non è la prima volta, il villaggio «Il Vivaio», lambito, già sabato scorso, dalle fiamme. Polizia e carabinieri, oltre a coordinare l'attività d'indagine circa la matrice e le responsabilità dell'incendio, hanno disposto e curato le operazioni di sgombero, in via prudenziale, di alcune ville e masserie della zona, al fine anche di consentire l'intervento in assoluta sicurezza delle due unità aeree. I residenti di contrada Urselli denunciano lo stato di degrado e abbandono di alcuni terreni a ridosso del costone che minacciano sia il villaggio che il patrimonio boschivo. Mattinata di fuoco anche a Brindisi, dove gli incendi appiccati ai campi di stoppie dagli stessi contadini e alle distese di erbe secca da gente priva di scrupoli stanno mettendo a dura prova da giorni gli organici già risicati dei vigili del fuoco. Ancora nessuno ha assunto provvedimenti adeguati per una attività di prevenzione, lasciando il problema ai soli pompieri e alla polizia e ai carabinieri. Nel 90 per cento dei casi si tratta di terreni incolti in fiamme per decine e decine di ettari, nelle zone più disparate di tutta la provincia. Bruciano insieme alle cosiddette sterpaglie anche rifiuti, zone di pregio, aree protette, zone umide, zone residenziali, zone industriali. Domenica pomeriggio, 6 ettari di terreno gestiti dalla cooperativa Terre di Puglia di Libera Terra in contrada Canali a Mesagne sono andati in fumo. Si indaga ora sull'origine della fiamme, ma il sospetto che siano dolose c'è tutto, perché - ne riferiamo qui accanto - si erano creati diversi focolai alimentatisi poi con il caldo. Era il grano con il quale i soci della cooperativa avrebbe fatto i tarallini, ma per quest'anno non ci sarà nessun raccolto. È andato tutto distrutto.

Antonio Portolano

Inceneritore, con due delibere la Regione accettò l'acquisto**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **12/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 12/06/2012 - pag: 9

Inceneritore, con due delibere la Regione accettò l'acquisto

Acerra, il trasferimento dell'impianto atto per atto

NAPOLI Fiducia e ottimismo, oppure disattenzione e superficialità? Sta di fatto che in due delibere la Regione aveva detto sì all'acquisto del termovalorizzatore di Acerra, che peraltro le è stata «imposta» per legge. Nella delibera 174, approvata il 4 aprile, la giunta regionale mostrava grande prudenza e precisava che «pur non essendo contraria, in linea di principio, all'acquisto della proprietà dei cespiti in menzione, riteneva imprescindibile che l'intesa fosse subordinata all'individuazione di una fonte di finanziamento alternativa alle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013». Il 15 maggio, invece, nella delibera 240, la giunta afferma che «si sono verificati i presupposti per rinunciare ai ricorsi avverso citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 febbraio 2012 proposti innanzi alla Corte Costituzionale e al Tar del Lazio», «nel rispetto del principio di leale collaborazione con lo Stato che ha sempre improntato l'azione dell'amministrazione regionale». Nella stessa giornata, però, il Consiglio dei ministri varava il decreto legge 59 intitolato «Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile», pubblicato il giorno successivo. Che contiene una sorta di cronistoria della vendita del termovalorizzatore e la stangata, cioè il riferimento esplicito alla «riduzione dei limiti di spesa di cui al patto di stabilità della regione Campania». Quindi il Governo ha lanciato quello che a Napoli è arrivato sotto forma di siluro proprio mentre la Regione assumeva un atteggiamento fiducioso e accondiscendente. Forse sarebbe stato meglio, per Palazzo Santa Lucia, attendere 24 ore e leggere il reale contenuto del decreto. Comunque che il governatore Caldoro e i suoi assessori si sono sentiti traditi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Catricalà, il quale avrebbe assunto un impegno di segno opposto proprio per non causare la paralisi della capacità di spesa di Palazzo Santa Lucia. La storia della cessione del termovalorizzatore è lunga e punteggiata da numerosi provvedimenti di legge e altrettante polemiche, a cominciare dal decreto legge 195 approvato il 30 dicembre del Governo Berlusconi che sanciva la fine dell'emergenza rifiuti, nel quale si cominciò a parlare del trasferimento dell'impianto. Quel decreto fu convertito nella legge 26 del 2010 con una votazione che il 19 febbraio spacò la Camera: 246 voti contrari, tutta l'opposizione, e 282 pareri favorevoli, tutta l'area del Pdl e dintorni. Tra gli altri, votarono con il Governo l'attuale governatore Caldoro, l'attuale assessore regionale Marcello Tagliatela, il presidente della Provincia Cesaro. Proprio tutti. Anche Paolo Russo, che oggi si batte con grande veemenza contro il nuovo decreto del Governo. Ma non furono poste lì le premesse perché poi, a distanza di anni, le conseguenze ricadessero sulla Regione? Russo non è d'accordo: «In quella norma si prevedeva che la Regione potesse acquistare l'impianto, ma che potessero farlo anche altri enti pubblici o addirittura privati. Il nuovo decreto, invece, contiene tre anomalie. Due di liberalità e una di sostanza. Gli aspetti illiberali sono l'individuazione per norma del soggetto tenuto ad acquistare e del prezzo quindi non c'è competizione mentre il trasferimento avviene con risorse di un soggetto terzo, in questo caso dello Stato. L'altra anomalia, più di merito, è che i 355 milioni incidano sul tetto di spesa della Campania». L'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano non è del tutto d'accordo: «Quando il decreto Berlusconi fu convertito in legge, tutti sapevano che la Fibe avrebbe vinto il ricorso perché l'impianto le era stato sottratto per completarlo subito ed era affidato alla Protezione Civile. Era stato una sorta di esproprio, necessario in quella situazione. Preoccupati dalla sentenza imminente, si accelerò per porre fine al contenzioso escogitando la soluzione di stabilire per legge vendita e prezzo. Ma alla Protezione Civile, in realtà, non poteva che subentrare la Regione». I parlamentari allora hanno sbagliato? «No, per capire dobbiamo fare uno sforzo di contestualizzazione. L'intento era chiudere prima di un giudizio negativo. Comunque era momento delicatissimo. Però, con il senno di poi, la Protezione Civile ha accelerato la propria fuoriuscita dal sistema Campania. Quando è andata via, il sistema avrebbe dovuto funzionare come un orologio. Ma sappiamo che non è stato così». E la giunta regionale, non ha sbagliato a ritirare i ricorsi? «Sembrava che la situazione fosse cambiata, invece il Governo ha assunto un impegno in incontri istituzionali e poi non l'ha mantenuto. Comunque quella delibera è stata revocata e, a meno

Inceneritore, con due delibere la Regione accettò l'acquisto

che non cambi qualcosa, presenteremo il ricorso alla Corte Costituzionale con il supporto dell'Avvocatura regionale e dell'Avvocatura dello Stato». Adesso cosa accadrà? C'è una soluzione per portare la Regione fuori dalla secca? E servirà a qualcosa il lavoro al quale è stata chiamata una commissione tecnica formata dai professori Mariano Migliaccio dell'Università Federico II, Dino Musmara della Sun e Nicola Massarotti della Parthenope? «No risponde Romano i professori dovranno valutare l'impianto e suggerire in che modo eventualmente dovremo rivedere il contratto con Partenope Ambiente, che lo gestisce. Quanto al Governo, basterebbe che cancellasse un rigo del decreto, quello relativo al patto di stabilità». Si può? E c'è un'alternativa? «Certo che c'è dice Paolo Russo ed è un problema ragionieristico. Comunque va cancellata questa vergogna del decreto con rapina, mai accaduto al mondo. Hanno pagato Impregilo in costanza di decreto e mentre era in corso una trattativa con la Regione: un'operazione maldestra che desta sospetti». A chi tocca proporre la soluzione tecnica, lei ha un'idea in merito? «Io? Ma abbiamo un Governo tecnico!», sbotta Russo. Che riprende: «Occorre una soluzione per spalmare la somma su più anni. E mi pare ci sia ravvicinamento. Però non è possibile che paghi la Campania. Un'ipotesi è che il conto dell'energia prodotta vada a beneficio della Protezione Civile, magari come anticipo sui fondi Fas. Intanto io ho presentato un emendamento per annullare tutto. Se non ci sarà accordo in commissione Ambiente domani, la settimana prossima in aula potrebbe saltare l'intero decreto». Angelo Lomonaco

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Le industrie pugliesi «in prestito» agli emiliani***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **12/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Sud data: 12/06/2012 - pag: 5

Le industrie pugliesi «in prestito» agli emiliani

Gli imprenditori solidali coi colleghi del Nord di LORENA SARACINO

BARI «Mentre parlo al telefono con lei, la terra trema ancora qui vicino a noi. C'è appena stata una scossa di magnitudo 3.2, dicono le agenzie». Sono passate da poco le 16,30 del pomeriggio e il primo cittadino di Imola, Daniele Manca - un giovane sindaco di centrosinistra - presidente dell'Ance (Associazione nazionale Comuni italiani) dell'Emilia Romagna, è piuttosto agitato e fa fatica a commentare l'offerta solidaristica avanzata nei giorni scorsi da Luigi Perrone, sindaco di Corato, e presidente Ance Puglia. «Sa, dobbiamo farci l'abitudine perchè la cosa sarà lunga - spiega Manca - ma è difficile abituarsi. Per fortuna il territorio di Imola è stato solo sfiorato, ma non toccato da questa tragedia». Luigi Perrone, sabato scorso, dopo aver ascoltato le proposte di molti imprenditori pugliesi, aveva preso carta e penna e scritto al presidente nazionale Ance, Graziano Del Rio, sindaco di Reggio Emilia, offrendo una mano alle aree terremotate. Una «perequazione produttiva solidale» - l'aveva etichettata così Perrone - diretta agli imprenditori emiliani terremotati, orfani dei propri capannoni. In buona sostanza, scriveva Perrone, i distretti produttivi della Bassa Emilia valgono un fatturato tra i 25 e i 30 miliardi di euro l'anno, rinunciare e quelle commesse a causa delle fabbriche fuori uso significherebbe infliggere un'ulteriore "mazzata" al pil nazionale. Ecco, allora, l'idea: le imprese pugliesi, ferme a causa della crisi, metterebbero a disposizione degli imprenditori terremotati i propri capannoni, le imprese emiliane che hanno mercato, ma non hanno temporaneamente capacità produttiva, possono venire in Puglia e utilizzarli. Una sorta di meccanismo di vasi comunicanti che potrebbe tornare utile ad entrambe le parti. Visto che in Puglia, poi, ci sono molte analogie produttive con l'Emilia, si pensi solo ai tanti caseifici. Replica all'offerta il presidente Ance dell'Emilia Romagna, Daniele Manca: «Ogni disponibilità serve e come per ripartire. Tutte le proposte che sono orientate a darci una mano e che vanno nella direzione della salvaguardia del Pil nazionale sono da prendere in seria considerazione, visto che la fase della ricostruzione sarà lunga. Ma necessaria». Detto questo, però, il vero problema è un altro. «C'è un senso di appartenenza della nostra gente al territorio - spiega Manca - sia per quello che riguarda le abitazioni civili che per i capannoni, che è facilmente intuibile. La nostra gente preferisce dormire in tenda, ma non lasciare la sua casa, la sua fabbrica anche se distrutta. Sono tutti lì davanti. E' un'affezione che non c'è bisogno nemmeno di spiegare e che riguarda non solo il comparto residenziale, credetemi, ma anche quello produttivo». Gli emiliani, insomma, vogliono ripartire, ma dai loro territori. «Vogliono rimettersi in piedi, ma lì». Nonostante il comprensibile legame con la propria storia, però, il problema esiste. «Certo che esiste, e quella offerta dalla Puglia è una disponibilità importante e con il presidente Del Rio passeremo la parola agli imprenditori per valutarne la fattibilità e l'interesse, in questa prima fase di emergenza». Intanto, per il momento, aggiunge Manca, «insieme alla Regione e agli enti locali vicini si stanno mettendo in piedi rapidamente delle strutture sicure, ma temporanee, per riprendere le prime attività». Tuttavia, continua, «io che conosco la generosità della Puglia so che questa proposta va in direzione di una solidarietà vera. Per cui vedremo, sentendo gli imprenditori, se c'è una volontà di incrociare le disponibilità e procedere nella direzione suggerita da Perrone. Al momento non posso dire altro, perchè devo verificare prima le disponibilità e capire i tempi. Capire quanto durerà tutto questo». Anche dal presidente Del Rio, nei giorni scorsi, era venuta un'altra iniziativa: quella di «Adotta un Comune», un appello a gruppi di Comuni per finanziare la ricostruzione di scuole e municipi. Intanto, da Corato, il presidente dell'associazione industriali, Francesco Squeo, amministratore delegato di un'azienda florida che produce pannolini per bambini, va dritto per la sua strada: «Noi abbiamo dato la disponibilità dei nostri capannoni e non siamo i soli. Una settimana fa, abbiamo tenuto una riunione con tutti gli altri consiglieri su questo tema e siamo d'accordo a dare una mano ai terremotati relativamente al periodo necessario alla ricostruzione dei capannoni, dopo la distruzione degli opifici a causa del sisma». Naturalmente, aggiunge subito Squeo, «non metteremmo alcun margine di ricavo per quelle produzioni che resterebbe interamente agli emiliani e siamo anche disponibili a ospitare nelle nostre fabbriche i loro tecnici». Per gli operai sarebbe più complicato, «a meno di

Le industrie pugliesi «in prestito» agli emiliani

una legge ad hoc». I settori «sono quelli della meccanica altamente specializzata, dei caseifici e della pasta con le fabbriche di Granoro e Riscossa molto note nel settore». Resta però il problema trasporti, si dovrebbe risalire tutta la dorsale adriatica per raggiungere il Nord del Paese. «Ma noi abbiamo anche buone ditte di trasporti - risponde Squeo - pronte a dare una mano». Zero ricavi, ma le fabbriche resterebbero in movimento. Il presidente Anci Puglia, nella lettera inviata a Del Rio aveva chiesto un tavolo nazionale «al quale siedano i ministeri competenti, i governatori delle Regioni Emilia e Puglia, i rappresentanti sindacali, gli imprenditori, gli enti locali, insomma tutti gli attori necessari per siglare un patto leale, solidale ed equo». Squeo va oltre: «Conosciamo i tempi di questi tavoli. Se capiremo che non si muove nulla, andremo direttamente noi a parlare con i sindaci dei Comuni terremotati a portare la nostra offerta». RIPRODUZIONE RISERVATA

De Pascale cambia casacca e passa all'Idv

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)

""

Data: **12/06/2012**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Salerno data: 12/06/2012 - pag: 7

De Pascale cambia casacca e passa all'Idv

SALERNO «Con Augusto De Pascale, l'Italia dei Valori torna ad avere un rappresentante istituzionale al Comune di Salerno». Così il senatore Nello Di Nardo (Idv), commissario provinciale del partito a Salerno durante una conferenza stampa svoltasi a Napoli, nella sede regionale campana dell'Italia dei Valori, per presentare Augusto De Pascale, consigliere comunale in carica nella civica assise del capoluogo salernitano, che da oggi aderisce formalmente a Idv. «Insieme vogliamo radicare di più il partito sul territorio -ha aggiunto Di Nardo- per traghettarlo fuori dal commissariamento e quindi portarlo al congresso che si terrà nei prossimi mesi». «De Pascale, già assessore comunale alla Protezione Civile, e profondo conoscitore del territorio, contribuirà senza ombra di dubbio alla crescita del partito sia in città che in provincia, in modo da ricostruire e rafforzare l'unità del centrosinistra, a Salerno come nel comprensorio», ha dichiarato Dario Barbirotti (Idv), Consigliere regionale campano del partito, eletto a Salerno. RIPRODUZIONE RISERVATA

La Calabria in aiuto dell'Emilia

Il Giornale di Calabria: il primo giornale online calabrese per i calabresi

Giornale di Calabria.it, Il

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Primo piano

Vai alle altre notizie di «Politica»

La Calabria in aiuto dell'Emilia

12 June 2012

L'assessore Caridi: "Deve partire un concreto segnale di solidarietà che si dovrà articolare in un programma di interventi e agevolazioni a favore delle imprese e delle popolazioni colpite dal terremoto"

CATANZARO. L'Assessore regionale alle Attività Produttive Antonio Caridi ha introdotto l'incontro con i Presidenti delle ASI calabresi - iniziativa concordata con il Presidente della Giunta Giuseppe Scopelliti - che si è tenuto ieri mattina nella sede del Dipartimento, affermando che "è necessario produrre ogni sforzo possibile per mettere le aziende emiliane colpite dal sisma, nelle condizioni di riprendere l'attività in tempi brevi, per scongiurare il rischio di chiusura o la sua delocalizzazione definitiva. Deve perciò partire, da questo tavolo, un concreto segnale di solidarietà, che si dovrà articolare in un programma di interventi e agevolazioni a favore delle imprese e delle popolazioni colpite dal terremoto". Obiettivo della riunione odierna - informa una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale -, quello di trasferire alle ASI la volontà della Regione Calabria di partecipare al grande sforzo di solidarietà che si sta compiendo per alleviare la sofferenza di tutte le vittime del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. Ai Presidenti delle ASI, l'Assessore Caridi ha esposto la necessità di individuare, mediante una ricognizione immediata, la disponibilità di terreni, strutture, capannoni, manufatti che possano servire alle aziende emiliane per localizzare, anche temporaneamente, le loro attività. "È preciso intendimento del governo regionale - ha chiarito l'Assessore Caridi - aiutare le aziende garantendo loro la possibilità di riprendere l'attività, in un momento particolare come questo, per poter imboccare la strada della ripresa. Un'iniziativa - secondo l'Assessore - che si pone in perfetta sintonia con la tradizione solidaristica che contraddistingue i calabresi, fieri di poter aiutare imprenditori di uno dei sistemi economici più pregiati del nostro Paese". I Presidenti delle ASI hanno fortemente apprezzato e plaudito l'iniziativa dell'Assessore Caridi, manifestando nel contempo piena disponibilità a collaborare, anzi fornendo elementi utili di valutazione ed addirittura un primo elenco di strutture immediatamente disponibili per le imprese colpite dal terremoto che volessero temporaneamente trasferire l'attività, suggerendo altresì l'ipotesi di mettere in contatto le aziende che svolgono attività omogenee per possibili interscambi. L'Assessore ha chiesto, ed ottenuto, che venga urgentemente avviata una ricognizione completa delle disponibilità di strutture vuote che possano accogliere le imprese i cui impianti produttivi siano stati danneggiati dal sisma, per mettere gli operatori economici nelle condizioni di riavviare le attività produttive e commerciali evitando che un blocco protratto della produzione faccia perdere commesse e quote di mercato. Nell'immediato, l'Assessore Caridi ha contattato telefonicamente l'Assessore alle Attività Produttive dell'Emilia Romagna Gian Carlo Muzzarelli, il quale ha espresso grande apprezzamento per l'offerta proveniente dalla Calabria. D'intesa con il governatore, l'Assessore Caridi ha comunicato che, appena avuta cognizione della disponibilità da offrire alle aziende emiliane, il Presidente Scopelliti incontrerà Vasco Errani, governatore dell'Emilia per formalizzare l'intesa, alla quale seguirà l'istituzione di un tavolo tecnico per la definizione delle procedure.

Quali sono i poteri, i compiti, le responsabilità dei sindaci nella gestione delle emergenze? I...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **12/06/2012**

Indietro

12/06/2012

Chiudi

Quali sono i poteri, i compiti, le responsabilità dei sindaci nella gestione delle emergenze? Il tema, attualissimo alla luce dei fatti delle ultime settimane, sarà al centro di un percorso formativo attivato dalla scuola di formazione "Antonio Barone", collegata al nucleo di Protezione Civile e all'Osservatorio sismico "Luigi Palmieri" di Pesco Sannita. Il seminario formativo andrà a chiudere, prima della pausa estiva, un anno di attività particolarmente intensa: negli ultimi tre mesi sono stati infatti realizzati due corsi: un "Seminario di base per i volontari di Protezione Civile" rivolto alle strutture di volontariato, ed un "Corso di base per Tecnici di Protezione Civile nella prima fase d'Emergenza" rivolto agli architetti delle provincie di Benevento ed Avellino, con un sopralluogo finale a L' Aquila. Ed è stato proprio il successo di questi due percorsi ad indurre i promotori, anche alla luce del sisma in Emilia Romagna, a proporre un seminario rivolto ai sindaci, in quanto attori principale per la gestione dell'emergenza. I lavori si terranno il 28 giugno dalle 9 alle 18: la prima sessione, dedicata alle competenze dei sindaci, sarà curata da Gianfranco Giuliante, assessore alla Protezione Civile della Regione Abruzzo. Toccherà poi al prefetto Giuseppe Capriulo; i lavori saranno moderati dal sindaco Antonio Michele. Nella sessione pomeridiana si parlerà di responsabilità con il sostituto Procuratore della Repubblica Antonio Clemente; dalle 17 alle 18 ci sarà un dibattito moderato dal professor Pietro De Paola, direttore dell'Osservatorio Sismico "Palmieri". Nel corso dei lavori sarà presentato il progetto base per la realizzazione del prototipo del "Piano Comunale di Protezione Civile". © RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione "Mare Sicuro", la Capitaneria di Porto di Gaeta si prepara a garantire sicurezza a bagnanti e diportisti

Il Punto a Mezzogiorno » Operazione Mare Sicuro , la Capitaneria di Porto di Gaeta si prepara a garantire sicurezza a bagnanti e diportisti » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

""

Data: **13/06/2012**

Indietro

Operazione Mare Sicuro , la Capitaneria di Porto di Gaeta si prepara a garantire sicurezza a bagnanti e diportisti

Posted By [redazione](#) On 12 giugno 2012 @ 22:36 In [Gaeta](#) | [No Comments](#)

Ogni estate il personale delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera è impegnato nella duplice veste di supervisore del trascorrere sereno delle attività balneari dei fruitori del mare e contestualmente severo tutore dell'ordine dei comportamenti pericolosi ed illeciti.

I comportamenti “pericolosi” posti in essere con l'inosservanza delle più elementari norme di sicurezza e l'imprudente comportamento in mare di bagnanti e diportisti, sono spesso causa di incidenti delle conseguenze a volte gravi; l'elevata concentrazione degli interventi di soccorso all'interno della fascia dei 500 metri dalla costa, ne sono chiara testimonianza. Allo scopo di scoraggiare tali irresponsabili condotte ed intervenire tempestivamente nei casi di emergenza, viene annualmente pianificata l'operazione “Mare Sicuro”.

Principali compiti:

- porre particolare attenzione nel prevenire e, quando necessario, nel reprimere tutti quei comportamenti che possano pregiudicare la tutela della vita umana in mare, prestando in particolare la massima attenzione sul corretto uso dei mezzi veloci come le moto d'acqua;
- vigilare affinché siano rispettati da navi, imbarcazioni e natanti i limiti di velocità (10 nodi) entro i 500 metri dalle coste rocciose o i 1.000 metri dalle spiagge e che siano utilizzati gli appositi corridoi di lancio per dirigersi verso il largo o prendere terra;
- vigilare affinché siano rispettate tutte le prescrizioni per prevedere gli incidenti, con particolare riferimento alle norme e disposizioni di cui alla Ordinanza di Sicurezza Balneare;
- verificare che la navigazione da diporto che si svolge in prossimità della costa venga condotta nel rispetto dell'ambiente, riducendo le emissioni acustiche e dei gas di scarico;
- reprimere con determinazione ogni atto di imprudenza marinaresca nella condotta del mezzo che metta a rischio l'incolumità pubblica e/o causi danni;
- vigilare affinché siano rispettate dalle unità navali le zone riservate alla balneazione e l'area marina interdotta del Parco regionale Riviera di Ulisse;
- porre particolare e costante attenzione circa la verifica/presenza, ove previsto, degli apprestamenti di sicurezza (pattino di salvataggio, presenza del bagnino, ecc.) nonché dei corridoi di lancio e delle boe delimitanti le acque riservate alla balneazione, così come il posizionamento a cura delle Amministrazioni interessate dei cartelli monitori sulle spiagge libere, in particolare quelle altamente frequentate, indicanti eventuali limitazioni alla balneazione sicura;
- fornire ogni utile indicazione alle richieste dei diportisti, bagnanti ed utenti del mare in genere, raccogliendo ogni eventuale segnalazione dagli stessi rappresentata anche attraverso il NUMERO BLU 1530.

L'operazione “Mare Sicuro” 2012 inizierà il 18 giugno e terminerà il 9 settembre.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2012/06/12/operazione-mare-sicuro-la-capitaneria-di-porto-di-gaeta-si-prepara-a-garantire-sicurezza-a-bagnanti-e-diportisti/>

ixÅ